

2023.2024
STAGIONE OPERA

TEATRO
COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

Umberto Giordano
FEDORA



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Illustrazione Ana Juan

Venerdì 13 ottobre 2023 ore 20.00
Domenica 15 ottobre 2023 ore 15.30

Umberto Giordano
FEDORA

Dramma di Victorien Sardou
ridotto in tre atti per la scena lirica da Arturo Colautti
Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano
Versione mezzosoprano

Principessa Fedora Romazov **Teresa Romano**
Contessa Olga Sukarev **Yuliya Tkachenko**
Il conte Loris Ipanov **Luciano Ganci**
De Siriex **Simone Piazzola**
Dimetri **Vittoria Vimercati**
Un piccolo Savoiaro **Isabella Gilli**
Desiré **Paolo Lardizzone**
Il barone Rouvel **Saverio Pugliese**
Cirillo **William Corró**
Borov **Gianluca Failla**
Grech **Viktor Shevchenko**
Lorek **Valentino Salvini**
Nicola **Neven Stipanov**
Sergio **Lorenzo Sivelli**
Michele **Giovanni Dragano**
Boleslao Lazinski **Ivan Maliboshka**

Direttore **Aldo Sisillo**
Regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**
Regista collaboratore e luci **Massimo Gasparon**
Assistente alle scene **Serena Rocco**
Assistente ai costumi **Lorena Marin**
Videomaker **Matteo Letizi**

Orchestra Filarmonica Italiana
Coro del Teatro Municipale di Piacenza
Maestro del Coro **Corrado Casati**

Coproduzione **Fondazione Teatri di Piacenza**
Fondazione Teatro Comunale di Modena
NUOVO ALLESTIMENTO

Direttore di scena Marina Dardani
Assistente al Direttore d'orchestra Cesare Depaulis
Maestro di sala e di palcoscenico Elisa Montipò
Maestro collaboratore di palcoscenico Ivan Maliboshka
Maestro alle luci Paolo Burzoni

Scene Silvano Santinelli
Scenografie Pesaro - Teatro Municipale di Piacenza
Attrezzeria Teatro Municipale di Piacenza - Teatro Regio di
Parma - Teatro Comunale di Modena
Costumi Tirelli Trappetti Roma - Sartoria del Teatro Regio di
Parma
Sartoria del Teatro Municipale di Piacenza
Calzature Pedrazzoli Milano
Ledwall Sound D-Light Pesaro
Sopratitoli Enrica Apparuti

PERSONALE TEATRO COMUNALE DI MODENA

Responsabile allestimenti e palcoscenico Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti Catia Barbaresi (capo macchinista)

Jacopo Bassoli, Paolo Felicetti, Alessandro Gobbi,

Filippo Parmeggiani, Bianca Bonora (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti Andrea Ricci (capo elettricista)

Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis, Andrea Generali,

Mauro Permunian

Tecnico fonico Giulio Antognini

Attrezzeria Lucia Vella (referente), Barbara Baschieri

Sartoria Federica Serra (referente), Alessandro Menichetti,

Boutaina Mouhtaram, Renata Orsi

PERSONALE TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Tecnici macchinisti Emanuele Grilli (capo macchinista),

Massimo Groppelli, Pier Giorgio Devoti, Gianluca Magnelli

Tecnici elettricisti Gaia Barboni (capo elettricista e consollista),

Max Dallaglio

Attrezzisti Cinzia Pagliari (capo attrezzista)

Sartoria Consuelo Olivares (capo sarta)

Trucco/Parrucco Francesca Mori (coordinatore),

Giulia Roberta Pearcey, Beatrice Tappani, Eleonora Volpi

ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

Violini primi Cesare Carretta**, Costanza Scanavini, Francesco Salsi, Nicola Tassoni, Silvia Maffei, Anamaria Trifanov, Anna Pecora, Kateryna Poteriaieva, Michaela Bilikova, Valeria Francia

Violini secondi Antonio Lubiani*, Lorenzo Tagliazucchi, Andrea Marras, Ottavia Guarnaccia, Marco Dallara, Marco Lorenzo Nocera, Fabrizio Francia, Elisabetta Nicolosi

Viola Monica Vatrini*, Claudia Chelli, Sohma Tamami, Marcello Salvioni, Erica Mason, Antonietta Pappalardo

Violoncelli Zoltan Szabo*, Nicolò Nigrelli, Elena Castagnola, Claudia Stercal, Elena Zivas

Contrabbassi Michele Maulucci*, Nicola Borserini, Alan Cretti

Flauti/Ottavino Maurizio Saletti*, Silvia Marini, Alessia Dall'Asta

Oboi/Corno inglese Fabrizio Oriani*, Luca Tognon, Fabio Rizzi

Clarinetti/Clarinetto basso Paolo Pellegrini*, Stefano Borghi

Fagotti/Controfagotto Massimiliano Denti*, Arianna Azzolini

Corni Ezio Rovetta*, Dimer Maccaferri, Federica Bergamelli, Benedetto Dallaglio

Trombe Cesare Maffioletti*, Federico Perugini, Innocenzo Caserio

Tromboni Alberto Pedretti*, Donato Grillo, Stefano Belotti

Basso Tuba Felice Dall'Era*

Timpani Paolo Grillenzoni*

Percussioni Stefano Barbato, Diego Basile

Arpa Alice Caradente*

**spalla, *prima parte

BANDA DI PALCOSCENICO

Flauto/Ottavino Chiara Foti | Conservatorio Nicolini di Piacenza
Fisarmonica Nadezhda Reutova

CORO DEL TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Soprani Eleonora Alberici, Gloria Contin, Giovanna Falco, Eva Grossi, Agnes Sipos, Luisa Staboli

Mezzosoprani Virginia Barchi, Loredana Ferrante, Kin Jihe, Rumiana Petrova, Iulia Schramm, Flavia Votino

Tenori Giovanni Dragano, Joaquin Echave Cangemi, Guo YiYing, Lorenzo, Sivelli, Fabio Tamagnini, Marco Tomasoni

Baritoni Neven Stipanov

Bassi Alen Abdagic, Noda Kazuja, Park Taehoon

Ispettore del Coro Pier Andrea Veneziani

DANZATORI

Amedeo Angelone, Riccardo Cusin, Igor Pane, Giulia Vinario, Federica Vinario

MIMI

Alessandro Corsini, Stefano Francasi, Kevin Rizzo

Il soggetto

ATTO I

San Pietroburgo, 1881

Una notte d'inverno nel palazzo del Conte Vladimiro Andrejevich

Il cameriere Desiré e Nicola, uno staffiere, stanno giocando a domino, mentre Sergio segue la partita e Dimitri, sprofondato nel divano, dorme profondamente. Sopraggiunge la principessa Fedora Romazov, futura sposa del Conte Vladimiro Andrejevich: le nozze sono programmate per l'indomani. Il Conte e Fedora avrebbero dovuto incontrarsi quella sera a teatro, ma Vladimiro non vi è mai arrivato.

La principessa canta il suo amore per il futuro sposo, guardando il suo ritratto. In quel momento arrivano Gretch, ufficiale di polizia, seguito dal diplomatico De Sirieux e da due agenti, che trasportano Vladimiro ferito da un colpo di pistola.

Il medico Lorek lo soccorre, dichiarando che la situazione è grave. Fedora, in preda all'angoscia, domanda chi l'abbia ferito, ma l'ufficiale di polizia risponde di non averlo ancora scoperto.

Il cocchiere Cirillo racconta di avere accompagnato il Conte al Tiro, e che lì aveva udito alcuni spari.

Dopo aver visto un uomo fuggire lasciando tracce di sangue, era accorso verso il padrone trovandolo a terra, ferito. Le indagini rivelano che il Conte aveva sparato dalla sua pistola solamente un colpo, e che il padiglione era stato preso in affitto da una vecchia, la stessa che quel giorno aveva consegnato una lettera al Conte. Si cerca la lettera nella scrivania di Vladimiro Andrejevich, ma è sparita.

I sospetti ricadono su Loris Ipanov, che quello stesso giorno era venuto ad attendere il Conte in salotto, e poi era fuggito senza dire nulla. Si ritiene che a ferirlo sia stato proprio Ipanov, sospettato di essere simpatizzante del movimento nichilista. Tutti corrono per arrestarlo, ma Loris è già fuggito. Intanto il Conte Vladimiro esala l'ultimo respiro. Fedora giura sulla croce bizantina, che porta al collo, di vendicarlo.





ATTO II

Ricevimento in casa della principessa Fedora Romazov, a Parigi

Fedora ha seguito Loris Ipanov a Parigi per vendicare la morte del fidanzato. Durante un ricevimento nella sua residenza parigina, un pianista, Boleslao Lazinski, protetto dalla contessa Olga Sukarev, amica di Fedora, sta suonando per gli invitati.

Sopraggiunge Ipanov e, nonostante l'amico Borov lo metta in guardia dalla principessa, dichiara il suo amore a Fedora. Lei gli risponde che tornerà in Russia il giorno successivo. Loris è disperato perché, esiliato dalla Russia, non potrà seguirla. Fedora lo interroga sull'assassinio di Vladimiro Andrejevich, chiedendogli una prova della sua innocenza. Loris si confessa colpevole, ma promette di raccontarle il motivo del suo gesto e di fornirle le prove alla fine della serata. Arriva un dispaccio ufficiale: il diplomatico De Sirieux annuncia che è avvenuto un attentato allo Zar da parte di alcuni nichilisti. Il ricevimento viene interrotto e gli invitati si congedano. Rimasta sola, Fedora scrive una lettera al capo della Polizia Imperiale in Russia nella quale, dopo averne sentito il nome da Gretch, accusa del complotto nichilista anche il fratello di Loris, Valeriano. Si accorda inoltre con Gretch perché Ipanov venga arrestato quando lei lo congederà. Loris torna e confessa di aver ucciso il Conte Vladimiro dopo la scoperta che lui e sua moglie Wanda erano amanti. La notte dell'omicidio, Ipanov li aveva sorpresi insieme. Vladimiro aveva sparato il primo colpo di pistola e Loris aveva risposto al fuoco, colpendolo a morte. Mostra inoltre a Fedora le lettere compromettenti, rubate dalla scrivania del Conte Andrejevich, che Vladimiro e Wanda si scambiavano, con l'aiuto della vecchia serva di sua moglie. Fedora è sconvolta e indignata per questa scoperta; allo stesso tempo si rende conto di essere innamorata di Loris, uccisore del suo promesso sposo non per fini politici, ma per difendere il suo onore. Giunge il segnale che l'agguato per l'arresto di Loris è predisposto. Fedora decide di salvarlo: lo convince a restare, evitandogli così la cattura.

ATTO III

L'Oberland Bernese in Svizzera

Loris e Fedora vivono la loro storia d'amore nella villa della principessa in Svizzera. Con loro c'è la contessa Olga Sukarev.

De Siriex in visita fa in modo di restare solo con Fedora. Le fa sapere che, a seguito della lettera che lei aveva scritto al capo della polizia, il fratello di Loris, Valeriano, è stato arrestato e imprigionato nella fortezza sul fiume Neva, dove è morto annegato. Anche la madre di Loris, alla notizia della scomparsa del figlio, è morta per il dolore.

Fedora è sconvolta per esserne stata la causa. Loris riceve una lettera dalla Russia, dall'amico Borov, che gli racconta della morte della madre e del fratello, a causa della delazione di una donna russa che vive a Parigi.

Loris è disperato, Fedora cerca di consolarlo ma provoca la sua ira quando cerca di giustificare la misteriosa donna.

Loris realizza che è la stessa Fedora ad avere scritto la lettera e la maledice. Fedora beve il veleno nascosto nella croce bizantina. Loris supplica Borov di salvarla, ma è troppo tardi. Fedora, infine perdonata, muore tra le braccia del suo amato.







Fedora, il tempo perduto e ritrovato

di Nicola Salmoiraghi

Quando *Fedora* vide la luce delle scene, al Teatro Lirico di Milano, il 17 novembre 1898, protagonisti Gemma Bellincioni ed Enrico Caruso, Umberto Giordano brillava già della fama ottenuta due anni prima con il successo di *Andrea Chénier*; anzi, fu proprio grazie al grande esito dell'opera precedente, che Victorien Sardou, autore del dramma teatrale da cui Arturo Colautti ricavò il libretto dell'opera, diede il suo consenso, dopo essere stato recalcitrante, a che fosse musicato dal compositore foggiano.

Giordano, dopo gli esordi con *Mala vita* e *Regina Diaz*, con l'opera dedicata al poeta francese nel periodo della Rivoluzione aveva cinto gli allori e *Fedora* fu il titolo successivo, a sua volta coronato da un'accoglienza eclatante - e con *Chénier* è l'unica altra opera dell'autore rimasta stabilmente in repertorio fino ai nostri giorni - grazie alla vicenda ad effetto e alla musica di bruciante impatto.

Ma Umberto Giordano non è solamente questo, seguirono l'interessante esperimento di *Siberia*, che sporadicamente torna alla ribalta e meriterebbe una più attenta valutazione, la misconosciuta *Marcella*, il piccolo bozzetto lirico di *Mese Mariano*, quasi una *Suor Angelica* ante litteram, la teatralissima *Madame Sans-Gêne* - di nuovo Sardou alla base - riportata alla ribalta in anni non lontani dalla grande Mirella Freni, che ne fece una personalissima creazione, e poi ancora *La cena delle beffe*, all'epoca successo trionfale, in cui Giordano affinò sempre più la sua tecnica compositiva alla ricerca di nuove soluzioni armoniche e l'insolito e curioso *Il Re*, con cui concluse nel 1929 la sua carriera di operista. Tutti titoli che meriterebbero riproposte e più equilibrate valutazioni di quelle ricevute, soprattutto nei decenni dal Secondo Dopoguerra in avanti.

Come scritto poc'anzi, Victorien Sardou ha "fornito" il materiale letterario per *Fedora*. Autore teatrale di grande popolarità e molto attivo tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, prediligeva drammoni a sfondo storico con fiammeggianti figure femminili al centro. Prediletto dalla Divina Sarah Bernhardt, che ne interpretò per prima tra l'altro *La Tosca* (da cui l'opera pucciniana) e proprio *Fedora*, Sardou regala alle sue

eroine destini tormentatissimi, dove loro stesse si cacciano in guai sempre più stringenti dai quali poi non riescono ad uscire se non con un salto nel vuoto (Tosca) o una buona dose di veleno (Fedora). Delle vere “pasticcione” verrebbe da dire, spinte da passionalità, gelosia, istinto e pochissima razionalità. Tosca smania, rivela segreti, si pente, uccide pur di non concedersi a Scarpia, crede alle fandonie del medesimo e si ritrova lo stesso con l'amante ucciso, ma, fortunatamente, con gli spalti di Castel Sant'Angelo a portata di volo; Fedora giura di vendicarsi del fidanzato ucciso alla vigilia delle nozze, attira l'assassino (Loris) in una trappola di seduzione, lo denuncia - e già che c'è anche i suoi famigliari - poi però scopre che il vero delinquente e profitatore nonché traditore era il defunto promesso sposo, e così si innamora dell'uccisore; nel frattempo però madre e fratello di Loris muoiono per le conseguenze della sua delazione, Loris scopre che lei ne è la causa, la maledice e lei, pentita ma vedendosela molto brutta, che fa? Una bella dose di pozione venefica bevuta da una croce sul petto e sipario.

Per una primadonna che in questi ruoli, così contraddittori e illogici, voglia però affondare i denti, la soddisfazione del succo che può trarne non ha limiti.

Tra Otto e Novecento, il Teatro di matrice borghese ha proliferato e così l'opera corrispondente. Tra salotti, alcove, donne “perdute” e uomini predatori o sedotti, peccati inconfessati e mal sottile, miserie e nobiltà, intrighi di palco e retropalco, si snodano tutta una serie di vicende che a molti occhi pretendono di apparire oggi datate e difficilmente riproponibili. In realtà niente di nuovo appare mai sotto il sole né sotto il sole cambia, e per offrire credibilità a questi soggetti occorre riproporli credendoci fortemente, sia per quanto riguarda il testo che la musica. E non cercando di attualizzarli, o soprattutto intellettualizzarli, perché così non funzionano. Bisogna avere il coraggio di abbandonarvisi senza sovrastrutture o renitenze, solo in questo modo possono arrivare al cuore e all'istinto teatrale di chi ascolta.

Nello specifico *Fedora* è opera di notevolissimo valore musicale, nonché drammatico. Il primo atto si sviluppa quasi fosse un thriller, con tanto di interrogatori in stile indagine poliziesca, con i cupi brividi in orchestra che accompagnano le testimonianze dei servitori di Vladimiro, fidanzato ucciso di Fedora.

Nel secondo, la festa nella casa parigina della principessa, c'è la trovata del pianista (muto) Boleslao Lazinski (“nipote e successore di Chopin”, secondo la descrizione della contessa Olga Sukarev, amica di Fedora) che accompagna suonando in scena, come inconsapevole controcanto sonoro, la prima parte della confessione di Loris a Fedora. E poi la trascinate “Amor ti vieta” (un minuto e mezzo di aria assolutamente perfetta), il magnifico Intermez-

zo, ammiratissimo da Gustav Mahler, che, sia detto per inciso, apprezzava moltissimo *Fedora*; l'esaltante, incandescente duetto di Loris e Fedora. La sapienza di orchestratore di Giordano, la sua abilità nel costruire melodie irresistibili ma mai banali è innegabile.

Il terzo atto, dopo un avvio brillante, ha tinte crepuscolari e malinconiche, che dopo il veemente duetto in cui Loris scopre le colpe di Fedora, si stemperano nello struggente leitmotiv quasi scarnificato di "Amor ti vieta" sull'agonia della donna e con l'effetto straniante del canto della "montanina", intonato fuori scena dalla voce soprano del piccolo savoiardo.

Non v'è dubbio che *Fedora* tragga parte del suo ammaliante appeal anche dagli eccessi linguistici sparsi da Arturo Colautti nel libretto; se quando Loris racconta della moglie che l'ha tradito con Vladimiro, fidanzato di Fedora, così l'appella "Una sirena bionda, Wanda era il nome suo fatal.." – evidentemente foriero di sciagure.. - poi apostroferà la stessa Fedora, realizzando come sia lei la spia che ha provocato il disastro in famiglia, con "sirena da forza". Il diplomatico De Siriex, motteggiando Olga, ci spiega che "La donna russa è femmina due volte... d'Eva la figlia vera, con le dolcezze e gli impeti, le audacie e le viltà, l'ali e gli artigli, l'estasi e le frodi..." e lei ribadisce che "Il Parigino è come il vino, il vino della vedova Cliquot, fragrante e perfido, giocondo e gelido". Poi la stessa Olga, in pieno esprit modernista, si abbandona nel terzo atto all'elogio del biciclo "Se amor ti allena, se amor ti guida, gioia dei muscoli, dei nervi ebbrezza".

Se di fronte a queste volute verbali si può sorridere, la musica tutto ingloba e fa tutto sorvolare. Perché come in una macchina perfetta, costruita per vincere e convincere, ogni tassello trova il suo posto e il suo senso teatrale. Fedora è musica creata per piacere, e piace. E questo non risulta ancora essere rubricato come un crimine.

L'opera di Giordano ha negli anni attirato le attenzioni delle più celebri coppie di interpreti: Beniamino Gigli e Maria Caniglia, Maria Callas e Franco Corelli, Renata Tebaldi e Giuseppe Di Stefano, Magda Olivero e Mario del Monaco, Mirella Freni e Renata Scottò con Plácido Domingo e José Carreras, Katia Ricciarelli e José Cura, Daniela Dessì con Domingo e Fabio Armiliato, e, per arrivare ai nostri giorni, Sonya Yoncheva - e l'emergente Chiara Isotton - con Roberto Alagna e Piotr Beczala.

Ma, battendo molto la scrittura di *Fedora*, per la protagonista femminile, sul centro e grave della voce, non è infrequente che anche i mezzosoprani con facilità in acuto si cimentino nella parte (dal momento che lo stesso Giordano ne ha previsto una versione per mezzosoprano), come è in questa produzione di Piacenza e Modena, che vede Teresa Romano come Principessa Romazoff, mentre in passato nomi come quelli di Giulietta Simio-

nato, Elena Nicolai, Viorica Cortez hanno affrontato il ruolo. Questo lungo elenco è segno che nella mente degli artisti è ben chiaro quale irresistibile meccanismo musicale sia questo per arrivare al cuore degli spettatori.

Tutto il repertorio italiano tra Diciannovesimo e Ventesimo secolo, che non sia il giustamente celebrato Puccini, è venuto il momento venga riconsiderato con una coscienza scevra di pregiudizi. In questo senso il Teatro Municipale di Piacenza e il Teatro Comunale di Modena sono benemeriti: in anni recenti si sono visti sui palcoscenici *L'amico Fritz*, *La Wally*, *La Gioconda*, *Adriana Lecouvreur*, *Mefistofele*, ora questa *Fedora*. Ma sono molti i tesori da lucidare; Mascagni non è solo *Cavalleria*, ma anche *Iris*, *Isabeau*, *Lodoletta*, *Piccolo Marat*; Leoncavallo non solo *Pagliacci*, ma anche *Zazà* o *La Bohème*, magari da accostare in confronto diretto a quella del Sor Giacomo; oltre a *Wally* per Catalani c'è *Loreley*; e Zandonai è certamente *Francesca da Rimini* ma pure *Giulietta e Romeo* e l'affascinante *I cavalieri di Ekebù*; e ancora *L'Arlesiana* di Cilea, *Marion Delorme* di Ponchielli... la lista sarebbe lunghissima.

Tutti questi titoli e questi autori sono certamente specchio di un'epoca e del gusto di quell'epoca. Per questo sono meno validi artisticamente e non presentabili a un pubblico d'oggi? No di certo. Necessario senza dubbio prestarvi molta cura; essendo come si è detto spesso opere ancorate soprattutto nelle vicende raccontate dai libretti, a determinati e precisi riferimenti storici è arduo trasportarle in altre epoche, come invece si può fare con lavori che abbiano tematiche più universali e "profonde" - ma non suoni questa come una deminutio, si tratta solo di constatare un dato di fatto - ma possono in ogni caso dialogare con l'oggi, attraverso valori musicali alti quando non altissimi, e continuare a denigrarle aprioristicamente da un punto di vista strettamente artistico (e molte volte anche ideologico), solo sentendo ma mai realmente "ascoltando", è frutto di un cascame intellettuale che veramente non ha più ragione di esistere.

Nelle sue ultime frasi *Fedora* esala "Tutto tramonta, tutto dilegua". Ma lei e le altre, tutte quelle figure femminili del melodramma che nascono e molto spesso - drammaturgicamente - muoiono sui palcoscenici della nostra Penisola, e poi del mondo intero, tra il 1870 e il 1930, sono ancora qui, ben vive e presenti; alla ricerca del tempo perduto per cantare a noi che, infine, è stato ritrovato.





TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Direzione

Direzione e Direttore Artistico

Aldo Sisillo

Produzione e organizzazione artistica

*Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro Collaboratore*

Francesca Pivetta

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

Amministrazione

*Responsabile Amministrativo
contabilità e bilancio*

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

*Gestione personale tecnico
e amministrativo*

Claudia Bergonzini

*Amministrazione e segreteria
corsi Formazione*

Lucia Bonacorsi

Ufficio stampa

Alessandro Roveri

Francesca Fregni

Anna Maria Mattioli

Servizi di biglietteria

promozione e marketing

Addetto relazioni col pubblico

*Servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo*

Giovanni Garbo

*Promozione e formazione
del pubblico - rapporti
con sponsor e sostenitori*

Fabio Ceppelli

Servizi tecnici

Responsabile della sicurezza

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi area

tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

*Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico*

Gianmaria Inzani

Tecnici macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista)

Jacopo Bassoli, Paolo Felicetti,

Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani,

Bianca Bonora (aiuto macchinista)

Tecnici elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)

Raffaele Biasco, Alessandro De Ciantis,

Andrea Generali, Marcello Marchi,

Mauro Permunian

Tecnico audio-video-fonico

Giulio Antognini

Servizio di attrezzeria

Lucia Vella (referente)

Servizio di sartoria

Federica Serra (referente)

Servizio di custodia

Uber Beccari, Agron Biduli

Servizio di pulizia sale teatrali

Raffaella Sorrentino (referente),

Antonella Bastoni, Barbara Castagnetto

Servizi fotografici **Rolando Paolo Guerzoni**

Servizi di biglietteria, sala e portineria **Mediagroup98 Soc. Coop.**

Servizio di pulizia uffici **Aliante Cooperativa Sociale**



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Presidente

Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Consiglio direttivo

Tindara Addabbo
Paolo Ballestrazzi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore

Aldo Sisillo

Collegio dei revisori

Claudio Trenti
Presidente
Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

Fondatori



**Comune
di Modena**



**FONDAZIONE
DI MODENA**

Si ringraziano

BPER:
Banca

ASSICOOP
Modena&Ferrara SpA

UnipolSai
ASSICURAZIONI



i nostri Soci, i nostri Sostenitori

bsgsp FONDAZIONE
BANCO S.GEMINIANO
E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.a.
www.commercialefond.it


TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Anna Maria Sgarbi
Amici dei Teatri Modenesi

e i nostri Sponsor

coop
Alleanza 3.0

SI. RE. COM. s.r.l.

 **TOMMASO GRANDI**
DENTAL CLINIC



TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Via del Teatro, 8
41121 Modena
tel. 059 203 3020
segreteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it



Comune di Modena



FONDAZIONE DI **MODENA**

www.teatrocomunalemodena.it